



Riforma
SETTIMANALE DELLE CHIESE EVANGELICHE BATTISTE, METODISTE, VALDESIS

L'Eco delle Valli Valdesi



Elicottero dei Vigili del Fuoco in azione - foto Samuele Revel

Vigili del Fuoco, Protezione civile e Aib

Tre elementi chiave nella gestione delle **emergenze** con una radicata tradizione storica nel territorio del Pinerolese; il loro impegno non si risolve soltanto nelle criticità ma anche nella gestione del quotidiano

Il **tennista** Andrea Vavassori è diventato uno dei migliori al mondo nella specialità del doppio; grandi risultati raggiunti e obiettivi nel futuro ancora più ambiziosi per l'atleta di Pinerolo

Le **Universiadi invernali** sono una grande vetrina per il Torinese; gennaio 2025 sarà caratterizzato da molte gare e dalla presenza di atleti provenienti da tutto il mondo, ricordando così da vicino Torino 2006

«Egli dunque si alzò e tornò da suo padre...» (Luca 15,20)

RIUNIONE DI QUARTIERE Ottant'anni di Resistenza

Claudio Geymonat

3 gennaio 1925, aula della Camera dei Deputati: «Ebbene, io dichiaro qui, al cospetto di questa assemblea, ed al cospetto di tutto il popolo italiano, che assumo (io solo!) la responsabilità (politica! morale! storica!) di tutto quanto è avvenuto...». 100 anni fa il tremendo discorso di Mussolini che gli storici vedono come l'avvio del vero e proprio ventennio fascista.

31 dicembre 2024, 100 anni dopo: un quotidiano nazionale spara a tutta pagina la foto di Mussolini con il titolo «È lui l'uomo dell'anno». Fu un altro quotidiano nazionale a fare esattamente lo stesso nel 2017.

Insomma un enorme fantasma incombe ancora su di noi? Questi giornali lo usano per denigrare un'altra parte politica. Ci vogliono dire che da molte parti si urla al fascismo, al suo ritorno, mentre ciò non sta accadendo, il fascismo per loro è morto e sepolto.

Eppure... un esempio fra i tanti possibili in una sola città, in un solo mese. Brescia, 27 dicembre: un professore è stato picchiato mentre camminava per strada da giovani studenti che gli avevano chiesto che cosa pensasse del duce e del regime fascista. Quando il professore ha parlato di leggi razziali e di assenza di libertà è scattata l'aggressione.

Il 15 dicembre, 500 persone avevano dato vita a un corteo neofascista al grido di «La città è nostra e ci appartiene». Il 28 dicembre si sono verificati scontri dopo che la questura ha vietato l'«aperitivo tricolore», organizzato dalle sigle di estrema destra. Negli stessi giorni svastiche compaiono in tutta la città, anche in piazza della Loggia, dove si è compiuto uno dei più tragici attentati neofascisti del dopoguerra, il 28 maggio 1974.

E così un po' ovunque. Che cosa ci serve ancora per capire?

Quest'anno sono 80 anni dalla Liberazione del nostro Paese dal nazifascismo. Vigilare, vigilare, restare vigili: lo dobbiamo a chi è morto allora per le nostre libertà di oggi.

RIUNIONE DI QUARTIERE

La sera, nelle borgate delle valli valdesi, la riunione serve a discutere di Bibbia, storia, temi di attualità

Elisabeth Löh

Gesù ci racconta di un padre di due figli. Il giovane gli chiede l'eredità, che allora equivaleva a dire: «Padre, tu sei morto per me». Il padre lo accetta e gli dà la sua parte. Il figlio lascia casa e, per farla breve, finisce male. Perde tutto, perfino la sua dignità. È a terra e non sa più che fare.

A questo punto si ricorda del padre e ritorna da lui, pentito. Il padre lo sta già aspettando, lo vede da lontano, gli corre incontro e lo abbraccia, prima ancora di aver esaminato le motivazioni del figlio per questo suo ritorno. L'abbraccio del padre è incondizionato ed esprime puro amore.

Il padre del racconto di Gesù è una perfetta immagine per comunicarci chi è Dio: Dio è un Padre che ama i suoi figli in modo incondizionato, a lui possono sempre tornare ed essere certi

di essere accolti, perfino dopo averlo rinnegato. Dio lascia la libertà ai figli, e nello stesso momento non vede l'ora di correre loro incontro e di abbracciarli. Ai tempi di Gesù, un uomo anziano che corresse era considerato ridicolo. Ma a Dio non importa apparire ridicolo se si tratta di andare incontro ai propri figli e accoglierli quando tornano a lui.

Quell'amore incondizionato di Dio è offerto a ognuno di noi. Dio non vede l'ora di poterci avvolgere nel suo abbraccio d'amore. Con questa certezza possiamo iniziare un nuovo anno con i suoi alti e bassi, le sue gioie e le sue difficoltà. Non abbiamo bisogno di un giubileo e di porte sante che si aprono e poi, dopo un anno, si richiudono. Ci bastano le braccia aperte del nostro Signore, che rimarranno sempre aperte per accogliere i suoi figli e colmarli del suo amore senza fine.



Partigiani in val Pellice (foto colorata tramite software)

Aldo chiama ancora

Samuele Revel

«**A**ldo chiama ancora», è uno slogan che richiama da vicino quello storico del generale Alexander «Aldo Dice 26x1» che diede il via all'insurrezione generale nel Nord Italia in quel fatidico aprile di 80 anni fa. A proporlo sono gli Skassapunka, un gruppo musicale che assieme ad altri (Modena City Ramblers, Casa del Vento, Talco, Rfc, Brigada Banditen) sta preparando un disco e un documentario per questo importante anniversario, che non gode ancora della giusta dignità e rilevanza.

Nella musica e nelle immagini i temi affrontati saranno quelli di antifascismo – militanza – musica. Su queste pagine troverete una nuova rubrica che porta proprio il titolo «Aldo chiama ancora», curato da diverse firme che conoscono bene le pagine della Guerra di Liberazione nelle valli Chisone, Germanasca, Pellice e nella pianura Pinerolese. Un territorio

che ha pagato in termini di vite e di distruzione un prezzo salatissimo nei 20 mesi di Resistenza e che ancora oggi vede, purtroppo, manifestazioni neofasciste, come l'ultima in ordine di tempo nella scuola superiore «Alberti-Porro» di Pinerolo.

La rubrica approfondirà personaggi chiave del movimento partigiano ed episodi noti e meno noti che accaddero in quel periodo. Inoltre, il numero di aprile del giornale sarà interamente dedicato alla Resistenza, con un'analisi approfondita e sfaccettata, dei vari aspetti che contraddistinsero quel periodo storico. Chissà se chi ha vissuto il ventennio fascista e la Seconda guerra mondiale avrebbe immaginato che 80 anni dopo sarebbe ancora stato necessario stare qui a parlarne: noi siamo moralmente tenuti a farlo affinché non si ripetano gli errori del nostro passato e quegli eventi diventino parte della nostra Storia.

Riforma - L'Eco delle Valli Valdesi

Redazione centrale - Torino
via S. Pio V, 15 - 10125 Torino
tel. 011/655278
fax 011/657542
e-mail: redazione.torino@riforma.it

Redazione Eco delle Valli Valdesi

recapito postale:
via Roma 9 - 10066 Torre Pellice (To)
tel. 366/7457837 oppure 338/3766560
e-mail: redazione.valli@riforma.it

Direttore responsabile:

Alberto Corsani (direttore@riforma.it)
In redazione:
Samuele Revel (coord. Eco delle Valli),
Marta D'Auria (coord. Centro-Sud),
Claudio Geymonat (coord. newsletter quotidiana),
Gian Mario Gillio, Piervaldo Rostan, Sara Tourn, Valentina Fries.

Grafica: Pietro Romeo

Supplemento realizzato in collaborazione con Radio Beckwith Evangelica: Denis Caffarel, Leonora Camusso, Matteo Chiarenza, Daniela Grill, Alessio Lerda, Susanna Ricci, Alberto Santonocito, Matteo Scali

Supplemento al n. 2 del 10 gennaio 2025 di Riforma - L'Eco delle Valli Valdesi, registrazione del Tribunale di Torino ex Tribunale di Pinerolo n. 175/51 (modifiche 6-12-99)

Stampa: Comgraf Società Cooperativa Quart (Ao)

Editore: Edizioni Protestanti s.r.l.
via S. Pio V 15, 10125 Torino

NOTIZIE Stagione teatrale con grandi nomi al Sociale di Pinerolo; il ricordo del fondatore dell'Associazione donatori midollo osseo e un questionario dell'Uncem per capire dove non arriva il segnale Tv



Kafka in scena a Pinerolo

Prosegue la stagione teatrale di Pinerolo, organizzata dal Comune grazie alla collaborazione con la Fondazione Piemonte dal Vivo. Sabato 11 gennaio 2025 al Teatro Sociale di Pinerolo, Alessandro Gassmann alla regia e Giorgio Pasotti in scena si misurano con due racconti di Franz Kafka: *Una relazione per l'accademia* e *La tana* per parlare di uomini agli uomini. Un dittico narrativo incentrato su vicende animali e dunque disumane, che mettono a nudo la superficialità di certi stereotipi e di alcuni luoghi comuni che svelano l'innato bisogno dell'essere umano di un riparo perfetto che ci metta al sicuro da ogni complessità. Un'occasione per il pubblico per esplorare le inquietanti profondità dell'animo umano attraverso la lente del surrealismo kafkiano.

Biglietti singoli: da 22 a 10 euro (ridotti da 19 a 5).

I possessori della tessera PINECULT e i giovani fino a 28 anni hanno diritto a un biglietto a 10 euro in galleria e platea e a 5 euro nel loggione, per tutti gli spettacoli in abbonamento.

I biglietti ridotti sono riservati per over 65, universitari, insegnanti, possessori di abbonamento Musei, Tesserati FAI, Abbonati alle stagioni a cura della Fondazione Piemonte dal Vivo. Prevendita all'Ufficio del Turismo di Pinerolo.

Il saluto al fondatore Admo

Al tema del "dono" inteso non come oggetto ma per un qualcosa di più alto, avevamo dedicato un approfondimento a dicembre 2021. La fine del 2024 ha portato la notizia della scomparsa del fondatore dell'Admo (Associazione donatori midollo osseo), Mario Bella.

«Oggi è un giorno triste: ci ha lasciati Mario, il fondatore di ADMO». Così inizia il comunicato sul sito dell'Admo. «Dopo la perdita di Rossano (il figlio, *nda*), ha saputo trasformare un dolore immenso in energia, seguendo il sogno che suo figlio gli aveva affidato: fare in modo che sempre più pazienti potessero contare su un donatore disponibile e con grande tenacia e perseveranza, ha saputo creare speranza e azioni concrete per salvare vite. E ci è riuscito.

Oggi più che mai, il suo esempio e la sua determinazione saranno la nostra guida. Continueremo a lavorare seguendo i suoi insegnamenti e portando avanti il suo sogno con lo stesso impegno e passione che lo hanno sempre contraddistinto.

Ciao Mario, vogliamo immaginarti accanto a Rossano, a Marisa e a tutti coloro che hanno creduto nel tuo sogno, percorrendo un pezzo di strada con te. Grazie di tutto».



Dove la TV non si vede: la mappatura

Unione nazionale dei Comuni, delle Comunità e degli Enti montani, dopo aver lanciato la mappatura delle aree del Paese senza segnale telefonico, chiede di segnalare le zone dove la TV non si vede.

I recenti cambi di frequenza hanno complicato non poco la vita a chi vive in montagna o a chi possiede una "seconda casa". Costringendo a comprare parabole e decoder, installarle sulle case per vedere la televisione. Un aggravio di costi non banale. Un danno economico notevole.

Eppure in troppe aree del Paese tutti i canali RAI, tutto il bouquet televisivo, il TGR... non si vedono.

L'Uncem ci sta lavorando con RAI, Società delle torri e Ministeri. È necessario capire dove la TV non si vede, come per i telefoni che non ricevono segnale, e intervenire con azioni della politica, investimenti in primis, e interventi dei broadcaster, nell'interesse delle stesse emittenti e ovviamente di chi vive e lavora nelle zone montane italiane.

Il form si può compilare inquadrando il Qr qui a fianco. Per necessità e chiarimenti, si può scrivere una e-mail a uncem.nazionale@uncem.net.

INCHIESTA/Vigili del Fuoco, Protezione civile e Aib In caso di grandi emergenze per eventi catastrofici come si attiva la macchina dei soccorsi? Lo spiega il dirigente regionale per la Protezione civile

Volontari protagonisti

Alessio Lerda

Tanti incendi hanno colpito le montagne piemontesi in questi anni, ma anche alluvioni, eventi di dissesto idrogeologico sul territorio. Ogni volta abbiamo visto in azione gruppi di volontari, assieme ai professionisti dell'emergenza.

Come vengono gestiti e coordinati questi gruppi? «In protezione civile si opera in sussidiarietà – spiega Franco Degiglio, dirigente regionale del settore Protezione civile per la Regione Piemonte –. A livello locale il Comune si deve organizzare rispetto alle sue possibilità: si deve dare una struttura organizzativa, un centro di comando e una capacità operativa, legata a esempio al coinvolgimento delle organizzazioni di volontariato locali. Se il Comune non riesce con le proprie forze ad affrontare l'evento, può chiedere supporto alla Regione, che ha organizzato un sistema di convenzionamento, con gli Aib (Corpo Volontari antincendi boschivi), con l'Ana (l'Associazione nazionale Alpini), l'Associazione nazionale Carabinieri, la Croce Rossa, l'Anpas e altri: così vengono messe a disposizione dei Comuni risorse aggiuntive».

Partiamo allora da un esempio: c'è un grande incendio che bisogna spegnere, e bisogna mettere in campo tante forze. Come ci si attiva? «Se è un grande incendio urbano non abbiamo competenze, ci pensano i Vigili del Fuoco. Per un incendio boschivo è diverso, perché le Regioni

hanno competenze in merito; lavoriamo in collaborazione con i Vigili del Fuoco, con i quali abbiamo una convenzione. In termini di volontariato, l'unico corpo volontario che può partecipare all'operazione di spegnimento sono gli Aib, unica forza formata e incaricata dalla Regione nelle operazioni di spegnimento in collaborazione con i Vigili del Fuoco. Altre forze intervengono eventualmente dopo, nel caso di incendi grossi, come quello che si è verificato in val Susa qualche anno fa». Inizialmente, altri gruppi volontari possono dare supporto in altri modi, fornendo a esempio acqua, cibo e servizi a chi è impegnato nello spegnimento. La collaborazione tra Vigili del Fuoco e Aib non viene improvvisata: anche in questo caso c'è «un'attività pregressa di pianificazione, procedure operative congiunte tra Regione, Aib e Vigili del Fuoco; in base alla tipologia di evento le forze si coordinano all'inizio, informandosi reciprocamente, e poi sul posto».

Ma che cosa succede invece in caso di alluvione? Anche in questo caso intervengono volontari? «Sì, sempre. Le forze di volontariato presenti sul territorio regionale sono tantissime. La Regione ha stilato forme di convenzionamento con sette grosse organizzazioni di volontariato, così riusciamo a coinvolgere tantissimi volontari presenti sul territorio, che riescono a operare in modo tempestivo nel momento in cui c'è una criticità». Nel caso delle alluvioni, ma spesso

anche per quanto riguarda gli incendi, l'emergenza non è una sorpresa: le previsioni indicano la possibilità dell'evento estremo in arrivo, perciò le varie forze, anche volontarie, vengono pre-allertate.

Di recente, su questo mensile, abbiamo raccontato la crisi del volontariato: i numeri sono in discesa in molti campi. Degiglio conferma che anche nel campo dell'emergenza il ricambio generazionale è un problema: «forse uno dei problemi del futuro, riguardo al mondo del volontariato che è ormai un mondo professionalizzato. Dopo aver raggiunto grandi risultati, ora emerge il problema dei numeri. Bisognerà inventarsi qualcosa, per cercare di mantenere questo *standard* organizzativo che tutto il mondo ci invidia, perché è un sistema ramificato, territoriale, svolto da volontari, mentre in altre regioni d'Europa e del mondo è svolto solo dalle forze istituzionali».

Ma ci sono anche momenti di grande soddisfazione. Il modulo regionale può essere attivato per emergenze in altre zone, come le recenti alluvioni in Emilia-Romagna, o il terremoto in Turchia. «Qualche mese fa siamo stati chiamati a Montemurlo, in Toscana – conclude il dirigente regionale – al quale eravamo stati associati nell'ultima emergenza: il Comune ha deciso di conferire la cittadinanza onoraria alla colonna mobile regionale del Piemonte, formata da volontari e da effettivi, per la gratitudine dei cittadini. Una giornata importante».

UNA CORRETTA CHIAMATA AL 112, NUMERO UNICO DI EMERGENZA

Durante la chiamata (gratuita): fornire il proprio numero telefonico (se possibile anche il numero di un altro apparato mobile o fisso) e segnalare il luogo dell'accaduto. Spiegare ciò che si vede, lo scenario, il numero degli infortunati, la presenza di pericoli residui o potenziali.

Informare l'operatore sulle condizioni degli infortunati: stato di coscienza/incoscienza, attività respiratoria presente o assente, regolare o irregolare, emorragie in atto...

Restare a disposizione dell'operatore, rimanendo sempre in posizione di sicurezza.



Volontari al lavoro

INCHIESTA/Vigili del Fuoco, Protezione civile e Aib I “boschivi” sono un patrimonio di inestimabile valore; cura e amore per i boschi del proprio territorio e una prevenzione degli incendi



Volontari al lavoro

Perché diventare volontari

Alberto Santonocito

Nel 1994 nasceva l'“Associazione Regionale Volontari Antincendi Boschivi del Piemonte” e oggi il Corpo Aib Piemonte conta 50 distaccamenti regionali e quasi 5000 volontari, che danno vita a un vero e proprio “Sistema Aib” che si sviluppa e collabora con altri corpi, come il Dipartimento nazionale di Protezione civile e quello dei Vigili del Fuoco. Un sistema che riesce a sopravvivere economicamente con le sue forze. Oltre i bandi, il contributo annuale e il 5x1000, sono i volontari a occuparsi e ad acquistare il resto. L'80% del parco mezzi è di proprietà privata, con le stesse squadre che comprano insieme ciò che può servire.

Come è possibile leggere sul sito di Aib Piemonte, la lotta contro gli incendi boschivi è qualcosa di fortemente radicato nella realtà delle popolazioni montane piemontesi. Le stesse persone che abitavano queste zone spontaneamente si sono organizzate per affrontare questo tipo di situazioni. Un pericolo che, a causa del cambiamento climatico, sembra essere sempre più imprevedibile e che per essere contrastato ha bisogno di quante più persone possibili.

Delle 208 squadre di volontari presenti in Piemonte solo nelle aree della val Pellice, val Chisone e del basso Pinerolesse se ne contano 23, tutte formate da volontari e addetti che «ce l'hanno dentro», come ricorda Paolo Charbonnier, vice-ispettore provinciale di queste zone, secondo il quale il bisogno di dare una mano è il *leitmotiv* di chi entra a fare parte degli Aib.

Ma come è più precisamente composto questo sistema? «Al vertice della piramide si trova un ispettore generale.

Poco sotto vi sono gli ispettori regionali e provinciali, questi ultimi fanno da tramite tra la provincia e i piani alti. Sul territorio torinese, vista la sua grandezza, sono presenti tre vice-ispettori provinciali che seguono una determinata zona. Ogni area poi ha dei distaccamenti locali dove trovare le diverse squadre di volontari. La gestione degli interventi è generalmente localizzata, ma possono arrivare richieste di supporto da parte di una squadra appartenente a tutt'altra zona».

A volte anche da un'altra Regione: «Lo spirito di collaborazione è molto forte – spiega Charbonnier –: spesso una squadra è sul posto prima ancora che venga chiamata. Come corpo Aib abbiamo dato disponibilità dopo i terremoti in Abruzzo, siamo stati in Emilia per le alluvioni e in estate si organizzano delle missioni estive nelle regioni del Sud. La cosa che più fa piacere non è mettersi in mostra, ma vedere quanto le persone siano contente di notare che c'è qualcuno che viene e dedica il suo tempo per aiutare. Con altri volontari eravamo a Ravenna un anno fa e un giorno un signore ci ha preparato un *barbecue* per ringraziarci. Qui si fa la galletta, si usa il proprio tempo libero per dare una mano. Una cosa del genere la fai perché “ce l'hai dentro”».

Gli interventi che vengono effettuati sono di due tipi: contro gli incendi e di Protezione civile. Un neo-volontario può decidere in quale ramo impegnarsi. La strada per l'antincendio è più lunga: va fatta richiesta per entrare in una squadra e dopo un anno di prova si può essere inseriti nell'elenco dei volontari che faranno un corso di formazione per poter operare sugli incendi boschivi. Per gli interventi di protezione civile invece è sufficiente seguire dei corsi per potere essere poi un volontario effettivo.

COME DIVENTARE VOLONTARI?

Il sito del Corpo Aib Piemonte riporta queste parole: «Nessuno di noi ha poteri speciali». Non bisogna quindi avere superpoteri per diventare volontari o volontarie Aib o di altri Corpi legati alla Protezione civile. Sono necessarie però caratteristiche come voglia di imparare, costanza, impegno e dedizione a prendersi cura del territorio. Diventare volontario o volontaria non significa infatti necessariamente indossare i Dispositivi di protezione individuale (Dpi) e affrontare le emergenze, ma anche occuparsi delle comunicazioni radio, gestire la burocrazia, curare la logistica e fornire un supporto decisionale. C'è spazio per tutti e tutte, quindi, anche nella gestione di molte attività che non si vedono, ma sono essenziali.

Qual è il primo passo da fare, quindi? Andare sul sito protezionecivile.gov.it o corpoaibpiemonte.it e compilare il form di contatto con i propri dati. Sarete ricontattati per una chiamata conoscitiva.

Il percorso prevede varie attività formative, momenti di aggiornamento e di esercitazioni nell'ambito della Protezione civile.

INCHIESTA/Vigili del Fuoco, Protezione civile e Aib I pompieri, volontari e permanenti, responsabili nelle situazioni di emergenza; a colloquio con il direttore regionale di un Corpo da tutti amato

Un lavoro che è anche “vocazione”

Samuele Revel

Il direttore regionale Alessandro Paola ci accoglie nella sede operativa di Grugliasco, dove è collocato il Comando. Da più di un anno, dopo esperienze in giro per lo stivale (tra cui anche Roma), Paola guida tutti i pompieri del Piemonte, ed esordisce concentrandosi sull'importanza della prevenzione e della formazione e dell'essere pronti nelle situazioni d'emergenza. «È fondamentale che tutti facciano la propria parte quando ci si trova in determinate emergenze. E quando parlo di “tutti” includo anche i cittadini, che sono una risorsa importante. Noi facciamo la parte più delicata e complessa ma la cultura della prevenzione è fondamentale».

– *I Vigili del Fuoco hanno la direzione tecnica dei soccorsi: che cosa significa?*

SCHEDA

Come è organizzato il Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco? Ce lo spiega l'ingegner Alessandro Paola, direttore regionale in Piemonte dei Vigili del Fuoco.

«Ci occupiamo di soccorso pubblico che rientra nel pronto intervento. La base è composta da un distaccamento composto da vigili permanenti (come per esempio la caserma di Pinerolo) o da volontari (Torre Pellice, Luserna San Giovanni, Fenestrelle, Sestriere per citare quelli della vostra zona). Questi fanno riferimento al Comando provinciale, che a sua volta risponde a quello regionale. La catena di comando regionale riferisce direttamente a Roma al ministero dell'Interno, al sistema centrale. La particolarità del nostro Corpo è quello di essere in rete e velocemente mobilitabile per le emergenze e i grandi interventi. La tempestività infatti non può aspettare un lungo iter autorizzativo e quindi le autorizzazioni vengono prese, a seconda della gravità della situazione, dai vari responsabili. Per esempio io qui da Torino posso autorizzare diverse squadre a intervenire in altre Province in caso di necessità».

«Noi interveniamo nell'urgenza, coordinando tutte le varie forze presenti e necessarie a gestire il momento critico. Dopo la conclusione lasciamo il campo alla Protezione civile, anche se a volte ci viene chiesto di rimanere ad aiutare, visto che abbiamo competenze in vari campi. Perché le operazioni che effettuiamo

richiedono una conoscenza vasta di molti aspetti: elettrici, strutturali, idraulici, etc. e per questo motivo ai vertici della catena di comando abbiamo ingegneri e geometri; per questo motivo nelle Aps (auto-pompa/serbatoio) abbiamo ogni sorta di attrezzatura, per essere pronti a ogni evenienza».

– *Ovviamente in base al luogo in cui si trova una caserma la tipologia di intervento cambia. Che quadro ci può illustrare qui nel Torinese?*

«Ovviamente il maggior numero di interventi sono in città: dove ci sono più attività commerciali e industriali e persone, è inevitabile che ci siano più chiamate, di vario tipo. Nei territori periferici e montani invece la fa da padrone il dissesto idrogeologico, frane e allagamenti che sono sempre più frequenti sulle aste fluviali. Discorso a parte merita l'incendio boschivo: in questo caso per salvaguardare l'importante patrimonio boschivo del Piemonte collaboriamo con le varie squadre Aib presenti sul territorio, monitorando la situazione e prevenendo il più possibile questo tipo di roghi. A livello generale invece le uscite numericamente principali sono quelle legate agli scenari di incendi».

– *I pompieri si dividono fra permanenti e volontari (e discontinui, ma il discorso è più complesso e in divenire): che rapporti ci sono con i distaccamenti volontari, vista la loro presenza nel Pinerolese?*

«I volontari sono parte strutturale del Corpo nazionale, sono essenziali perché coprono tutto il

territorio e campiono il pronto e primo intervento. Nella sola Provincia di Torino abbiamo 38 distaccamenti di volontari, un numero altissimo; sono distaccamenti che affondano le loro radici in un contesto storico e culturale in cui l'essere un Vigile del Fuoco è tradizione; la salvaguardia dal fuoco è insita nelle persone. Vanno sicuramente incoraggiati anche se è un'attività di volontariato assai impegnativa e anche, occorre dirlo, con dei rischi, nonostante questi si cerchi di portarli vicini allo zero».

– *Proprio in questa direzione sta andando il pompieri del futuro?*

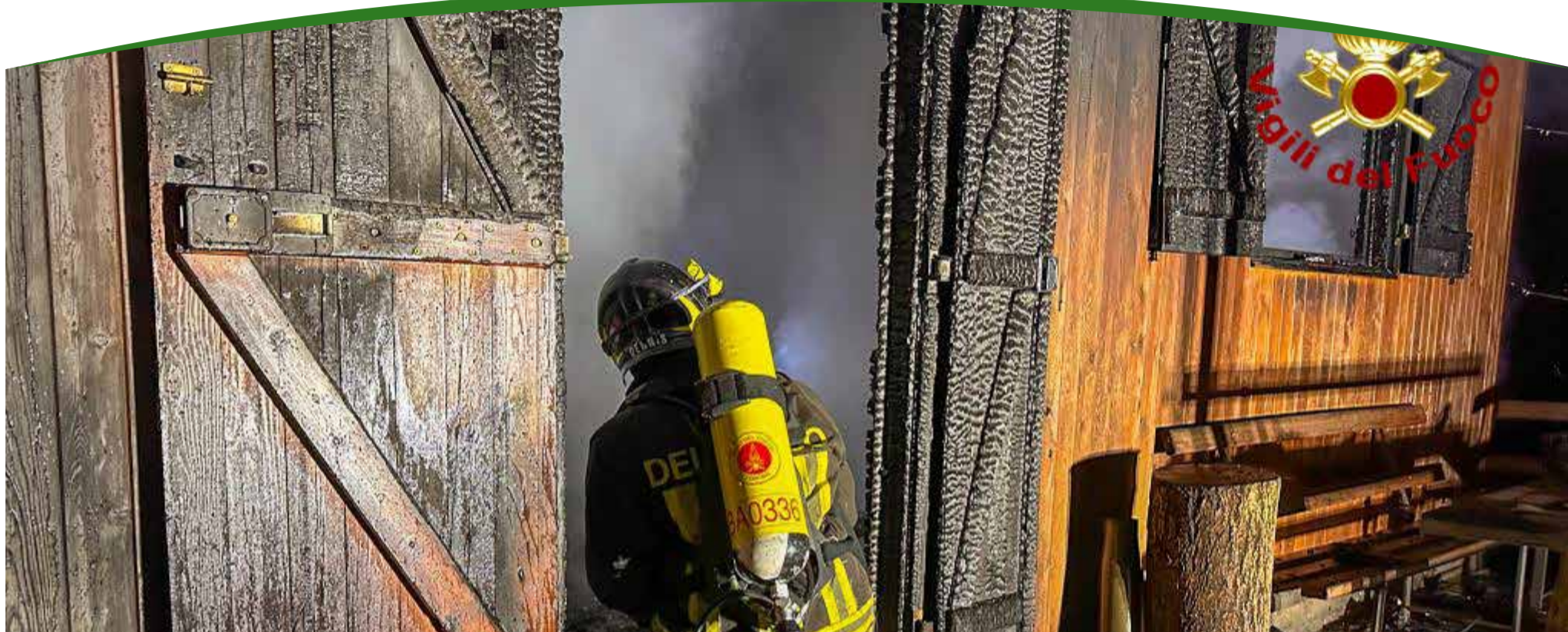
«Si va sempre di più verso una specializzazione. Abbiamo nuclei di sommozzatori, di cinofili, di piloti di droni, di specialisti nelle telecomunicazioni, un nucleo dedicato al Rischio nucleare, biologico, chimico, radiologico, un reparto volo (elicotteri), un nucleo di ricerca e soccorso tecnico di vittime sotto macerie e altre specializzazioni ancora. Un ruolo determinante lo gioca quindi la formazione, che è continua: rispetto a 30 anni fa c'è stato un salto di qualità, che ha permesso di aumentare la sicurezza personale trasformando un mestiere, che potremmo definire un tempo quasi eroico, in uno con buona parte dei rischi contenuti».

– *Tutti possono diventare pompieri?*

«Bisogna essere motivati, fortemente motivati, fisicamente preparati: so che è un termine forte ma oserei dire che è necessaria una sorta di vocazione alla missione al soccorso dell'altro».



INCHIESTA/Vigili del Fuoco, Protezione civile e Aib Nonostante le situazioni di rischio e di difficoltà in questi ambiti, il volontariato, dovutamente formato e istruito, è una componente fondamentale



Insieme nella vita e in Aib

Alberto Santonocito

Daniela e Simone sono due volontari del gruppo Aib, Antincendi boschivi di Prarostino, e sono anche compagni nella vita privata. La loro storia in questa esperienza si è intrecciata e sviluppata. Sono volontari da praticamente vent'anni e si dicono pronti ad accogliere e indirizzare nelle attività di volontariato, se mai vorranno, i loro figli.

– *Quando siete entrati in Aib?*

Daniela: «Sono entrata quando avevo 18 anni perché volevo fare parte di un'associazione di volontariato conosciuta sul territorio. Prima facevo parte della squadra di San Secondo, poi mi sono trasferita in quella di Prarostino. Sono operativa dal 2005».

Simone: «Per me è stata una cosa di famiglia. Mio papà era un volontario e io ho seguito le sue orme. Già a 16/18 anni mi interessava e partecipa-

vo, poi sono entrato di ruolo operativo nel 2001».

– *Qual è il vostro ruolo? Come vi organizzate tra operazioni antincendio e famiglia?*

Daniela: «Grossi interventi sul fuoco non ne ho fatti. La mia esperienza è stata di segreteria e ho partecipato a iniziative più generali. Per determinate operazioni abbiamo scelto chi tra noi due sarebbe partito. Qualche tempo fa c'è stato un incendio vicino alle nostre case. Subito eravamo entrambi attivi, ma quando la borgata è stata evacuata io mi sono ritrovata a scegliere se stare a spegnere il fuoco o restare con i nostri tre figli. Ho pensato che la presenza di Simone sarebbe stata più funzionale, quindi sono rimasta con i bambini. Non sarei stata tranquilla a lasciarli a qualcun altro e loro non sarebbero stati sereni senza di me. C'era un pericolo reale: se fosse andata male o fosse successo qualcosa a tutti e due la situazione sarebbe stata drammatica».

Simone: «Quando devi fare la stessa attività bisogna decidere chi va. Sono stato caposquadra per una decina d'anni. Conosco tutti i volontari e ormai c'è un rapporto di amicizia, non solo di lavoro».

– *I vostri figli sono interessati a quello che fate?*

Daniela: «Sì. Stiamo cercando di trasmettere loro la passione per il volontariato. Ci chiedono di venire con noi quando facciamo queste attività e provano ad aiutarci».

Simone: «Loro vengono spesso. Quando facciamo una riunione o delle attività di prevenzione sul territorio sono con noi. Spero che resterà così».

– *Cambiereste sezione di Aib?*

Daniela: «No».

Simone: «Nemmeno io. Non mi sposterei in un'altra sezione. È successo che alcune squadre dovessero chiudere per difficoltà, eventualmente farei altro. Credo molto nelle nostre squadre».

40 anni di volontario

Samuele Revel

Come si possono raccontare e riassumere oltre 40 anni di volontariato nei Vigili del Fuoco? Ci proviamo insieme a Sergio Giacotto, di Luserna San Giovanni, volto conosciuto da molti per il suo grande impegno (per raggiunti limiti di età oggi non più nei pompieri, ma nella Protezione civile), in queste poche righe, anche se le sue storie di soccorso potrebbero riempire più di un libro. «Verso la fine degli anni '70, grazie al mio padrino Sergio Detachetis, comandante dei Vigili del Fuoco volontari di Torre Pellice, mi sono avvicinato a questo mondo che mi affascinava molto. I primi ricordi sono di un intervento per un incendio sul monte Vandalino, con pochissimi mezzi».

In quel periodo infatti non si parlava ancora di Dpi (dispositivi di protezione individuale), fondamentali per la sicurezza dei pompieri, e anche a

livello di mezzi e attrezzature c'era poco. «La prima autobotte in dotazione era il "Tigrotto", ma disponeva di un serbatoio per l'acqua di capacità ridottissime... finiva subito! Mi ricordo che, avendo fatto il militare a Pinerolo, ero in buoni rapporti con il personale e ogni tanto andavo a chiedere soprattutto abbigliamento... ma non si parlava, come oggi, di indumenti ignifughi e la nostra divisa d'ordinanza era il "toni", la classica tuta da meccanico. Entravamo nelle case con incendi in corso con solo un fazzoletto sul volto per ripararci dal fumo...».

Con il passare degli anni le condizioni dei volontari sono, fortunatamente, radicalmente cambiate. «Oggi i distaccamenti di volontari (in zona oltre a Luserna San Giovanni, dove Giacotto è stato caposquadra per anni, ci sono Torre Pellice, Fenestrelle, Sestriere e Oulx) hanno molto in termini di attrezzature ma tutto è acquistato grazie alla generosità dei doni dei privati e dei Comuni e ai

vari bandi a cui partecipiamo. A Luserna stanno per acquistare una nuova Aps (autopompa/serbatoio): il costo si aggira attorno ai 300.000 euro, un bando regionale ne copre fino a 200.000, e il resto sarà coperto grazie al finanziamento da parte del Comune e di fondi propri; sono infatti molte anche le iniziative di autofinanziamento, come quella dei calendari. Anche a livello di formazione si sono fatti passi in avanti con l'obbligatorietà di un corso di 120 ore». Fra i vari ricordi, che cosa ti ha segnato maggiormente? «Sicuramente gli interventi in cui le vittime sono bambini: emotivamente la cosa ti tocca molto per tutta una serie di fattori, come a Villar Pellice durante l'alluvione del 2008. E poi anche quando sono coinvolti animali». La riconoscenza però è stata sempre presente. «Mi piace ricordare soprattutto quella dei Vigili volontari che sono passati a essere permanenti. Sono belle soddisfazioni».

Previsione, prevenzione e intervento

PROTEZIONE CIVILE



Il **Dipartimento Protezione Civile** si dedica ad ampio spettro a numerosi interventi sui territori e in relazione alla popolazione. Con il termine “Protezione Civile” si intendono infatti le strutture e le attività messe in campo per tutelare l'**integrità della vita**, i **beni**, gli **insediamenti** e l'**ambiente** dai **danni** o dal pericolo di danni derivanti da **calamità naturali**, da **catastrofi** e da altri **eventi calamitosi**.



- Studio del **territorio** e formulazione del **piano dei rischi**;
- Individuazione delle **aree più esposte** e/o **sensibili** e dei rischi relativi.



- Interventi di **sostenibilità** del territorio: pulizia di sentieri, sottobosco e bosco, manutenzione di viali tagliafuoco, della viabilità forestale e dei punti di approvvigionamento d'acqua;
- Attività di **informazione** dei rischi e interventi di sensibilizzazione nelle scuole, pubblicazione di campagne di informazione;
- Presenza durante **attività sportive, culturali, sociali**;
- Corsi di **formazione professionale** per il volontariato;
- **Manutenzione** delle strutture e delle infrastrutture.



- Interventi di **spegnimento** e **contenimento** di incendi;
- Gestione del **sistema di allerta**, emanazione di bollettini;
- Presenza durante **neviccate eccezionali, alluvioni, frane, eventi sismici** o emergenze di varia tipologia.

CORPO VOLONTARI AIB



Il Corpo Volontari Antincendi Boschivi

si focalizza invece nella lotta contro gli **incendi boschivi**, compresa la prevenzione, la

sensibilizzazione

e l'**informazione** sul tema.

Le diverse azioni si possono suddividere in tre grandi ambiti: **previsione, prevenzione e intervento** (inteso come soccorso e superamento dell'emergenza).



Attrezzatura e abbigliamento di un Vigile del Fuoco

Per fronteggiare situazioni di varia natura e pericoli di diversa entità, come quelli cui sono preposti i Vigili del Fuoco, sono necessarie numerosissime attrezzature, collocate su automezzi, in grado di raggiungere prontamente il luogo dell'incidente.

ATTREZZATURE

SCALE

costituiscono una voce molto importante nell'attrezzatura dei Vigili del Fuoco, sia durante le manovre di salvataggio che per lo spegnimento di incendi. Vengono utilizzate le scale a ganci e quelle italiane.



COMPLETI

giaccone e sovrapantalone: antifiamma per gli incendi; giacca a vento con cappuccio, corpetto interno estraibile e sovrapantalone: antipioggia e antifreddo.

GUANTI

da lavoro e da intervento.

CALZATURE

A secondo del tipo di intervento: scarpe basse, scarponcini, scarpe alte per gli interventi in incendio.

CASCO

Uno per gli interventi più generici e uno mirato per quelli con la presenza di fuoco.

MAGLIE

maglie, sottomaglie e polo ignifughe.

La divisa da intervento, esiste nella versione estiva e invernale.



IL KIT DA SOCCORSO IDRAULICO

Si compone generalmente di attrezzature che possano tagliare, tirare, piegare, spostare, sfondare e che siano trasportabili il più vicino possibile alla scena del sinistro. Tra le varie attrezzature abbiamo: lancia termica, martello perforatore o demolitore, motosega, mototroncatrice



SPORT L'evento, di portata mondiale, riconferma il territorio piemontese come luogo fertile per gli appuntamenti sportivi di alto livello: due edizioni delle Universiadi estive e due invernali

Universiadi invernali, tutto pronto nel Torinese

Samuele Revel

L'evento sportivo, di portata mondiale, torna sulle piste che già videro protagonisti gli atleti universitari nel 2007, l'anno successivo alle Olimpiadi di Torino 2006. Un territorio che quindi rispolvera alcuni impianti costruiti o ristrutturati in occasione del grande evento che cambiò il volto di Torino e delle Valli. Torna a essere protagonista quella parte di eredità positiva dei grandi eventi sportivi legata alla valorizzazione del territorio, alla creazione di turismo, alla condivisione di esperienze, al movimento di volontari che c'è dietro a un evento del genere. Rimangono però a testimonianza di errori le grandi opere, soprattutto a Pragelato (trampolino per il salto) e Cesana Pariol (la pista per bob, slittino e skeleton).

La fiaccola

A fine anno, il 29 dicembre, la fiaccola ha toccato Bardonecchia, per poi fare ritorno a Torino dove accenderà il braciere. Prima un lungo percorso nelle varie sedi di gara, accolta da moltissimi studen-

ti come a Torre Pellice e Pinerolo, giovedì 12 dicembre.

Le sedi di gara

Meno numerose le sedi di gare e meno discipline sportive rispetto alle "classiche" Olimpiadi invernali. Saranno sei i luoghi interessati dagli eventi sportivi. Torino ovviamente la fa da padrone con il curling (PalaTazzoli), il pattinaggio di figura (Palavela), l'hockey su ghiaccio (PalaTazzoli) e lo short track, il pattinaggio di velocità (Palavela).

A Pinerolo, patria del curling, spazio invece all'hockey su ghiaccio così come a Torre Pellice con i gironi eliminatori, mentre le fasi finali saranno sul ghiaccio torinese del Tazzoli (nota negativa, assente la rappresentativa italiana, altro segnale di una forte crisi del movimento hockeistico nel nostro paese). A Bardonecchia sci alpino e para-sci alpino, freestyle.

Lo sci nordico è di casa a Pragelato con le gare di fondo (anche paralimpico) e di bia-

thlon e lo ski-orientamento. A Sestriere una novità per i giochi: lo scialpinismo.

Gli atleti italiani

La Federazione italiana Sport Invernali, d'intesa

13 al 23 gennaio 2025. Si tratta complessivamente di 53 atleti, così suddivisi: 20 nello sci alpino, 9 nello sci di fondo, 10 nello snowboard, 3 nel biathlon, 3 nel freestyle e 8 nello scialpinismo.

Le date

L'evento inizierà ufficialmente con la cerimonia di apertura a Torino, alla Inalpi Arena, lunedì 13 gennaio alle 19,30. Come spesso accade in queste occasioni alcune gare e allenamenti sono già in programma nei giorni precedenti. Sabato 11 a Torre Pellice e Pinerolo si disputeranno le prime partite di hockey su ghiaccio: alle 20 Canada-Corea a Torre e Giappone-Slovacchia a Pinerolo. Altre gare del torneo femminile a Torino. Il calendario completo si può trovare sul sito www.wugtorino2025.com. A Pragelato le prime medaglie martedì 14 nel biathlon e il giorno seguente nello sci nordico.

La cerimonia di chiusura sarà a Torino – piazzetta Reale – alle 20 di giovedì 23 gennaio.

Istruzioni per l'uso

È necessario acquistare i biglietti per assistere alla Cerimonia di apertura, per le gare di short track e di pattinaggio di figura al Palavela, per le gare di curling e hockey su ghiaccio al PalaTazzoli.

Tutti gli altri appuntamenti sportivi e non, tra cui la Cerimonia di chiusura, sono a ingresso gratuito con prenotazione obbligatoria.

Oltre alle gare, in occasione dei Giochi si terrà un "evento nell'evento": il Gala di Pattinaggio di Figura, il 19 gennaio al Palavela. Il sito di riferimento per i biglietti è www.vivaticket.it. Ovviamente, per le scuole ci saranno delle condizioni particolari. Infatti durante i Giochi, si svolgerà il progetto *Scuole ai Fisugames*, rivolto alle Scuole primarie e secondarie di I e II grado di tutta la Regione Piemonte. Maggiori informazioni per i docenti interessati sempre sul sito wugtorino2025.com.



Foto da wugtorino2025.it

SPORT Il tennis sta vivendo un momento di grande notorietà nel nostro paese; Torino ospita tornei di altissimo livello e il movimento si sta allargando; l'intervista a un campione "locale"

Andrea Vavassori: una stagione da sogno e il futuro del tennis italiano

Matteo Chiarenza

Martedì 3 dicembre a Palazzo Ceriana Mayneri, in corso Stati Uniti 27, a Torino, l'Unione Stampa Sportiva italiana ha consegnato come ogni anno i riconoscimenti per gli sportivi e le sportive piemontesi che si siano distinti nel corso dell'anno per le loro prestazioni. Insieme alla nuotatrice paralimpica Carlotta Gilli, vincitrice di cinque medaglie alle Paralimpiadi Parigi, a fregiarsi del titolo di atleta piemontese dell'anno è il tennista pinerolese Andrea Vavassori: nella sua stagione migliore, quello di Andrea è certamente un riconoscimento personale, ma anche quello di un movimento che negli ultimi anni ha riavvicinato il grande pubblico alla disciplina del tennis grazie a successi mai visti. «Per me è stata in assoluto la stagione migliore – racconta Vavassori –. Se a inizio anno mi avessero detto che avrei partecipato alle Olimpiadi e alle *Atp Finals* nella mia Torino, che avrei disputato tre finali *slam* conquistandone una e avrei vinto con la nazionale la Coppa Davis, avrei fatto fatica a crederci, anche se

lavoro ogni giorno per questi obiettivi».

Andrea Vavassori ha 29 anni e sta vivendo insieme ai colleghi azzurri un momento magico per il tennis italiano, trascinato dal fenomeno Sinner. Ma al di là della fortuna di avere dalla propria il numero uno, qualcosa sembra cambiato più in profondo nel movimento. «Certamente la presenza di giocatori di alto livello serve a tutti, perché fanno da esempio e da stimolo aiutando a migliorarsi quotidianamente. Oltre a questo, credo che da qualche anno sia migliorata molto la sinergia tra Federazioni e team privati, che prima andavano un po' ognuno per la sua strada e questa collaborazione credo sia stata importante nell'ottica dei risultati ottenuti».

Per Vavassori il tennis è una questione di famiglia: il padre, istruttore, è stato il suo primo allenatore e i primi colpi li ha tirati nel campo di casa del nonno, a Rivoli. «Avevo 4 anni e nel campo di casa di mio nonno è iniziata l'avventura. Devo molto di quello che ho ottenuto ai miei genitori: mio padre mi ha allenato e cresciuto come



giocatore partendo da zero e sono felice che sia stato premiato come miglior insegnante dell'anno ai *Super Tennis Award*, perché penso che se ne parli sempre troppo poco. Anche mia madre è stata molto importante perché è stata fondamentale nella gestione della vita familiare in un contesto in cui io e mio padre eravamo spesso in giro per i tornei».

Il doppio è sicuramente la specialità di Vavassori: in coppia con Simone Bolelli ha raggiunto il 10° posto nel *ranking* mondiale e con Sara Errani ha vinto il doppio misto agli *Us Open*. «Pur avendo giocato molto anche in singolo, è nel doppio che mi sono tolto le maggiori soddisfazioni; con Simone mi trovo molto bene, siamo due giocatori completi che

hanno raggiunto un'ottima intesa. Avendo giocato entrambi in singolo siamo una coppia di giocatori abbastanza completa, mentre altre sono più complementari come caratteristiche. Spesso per fare un buon doppio non basta sommare due tennisti forti, ma ci sono dinamiche di squadra che fanno la differenza. Per fare l'esempio più lampante: Novak Djokovic, fenomenale in singolo, non rende altrettanto nel doppio».

A 29 anni e dopo una stagione intensa che l'ha visto sul campo ben 121 volte, Andrea non ha perso l'appetito. «Rispetto ad altri giocatori ho cominciato relativamente tardi a girare il mondo per i tornei, quindi nonostante la mia età non più giovanissima ho ancora una grande voglia di giocare e i traguardi di quest'anno sono un grande stimolo per me. Il sogno è quello di riuscire ad arrivare al primo posto del *ranking* nel doppio e vincere uno *slam* con Simone». Obiettivi non certo facili, ma che Andrea ha mostrato sul campo essere raggiungibili.



Bulldogs: caccia ai playoff nella seconda parte di stagione

Samuele Revel

Einiziata a Canazei, in val di Fiemme, con una sconfitta, seguita dalla rotonda vittoria fra le mura amiche contro il Bressanone, la seconda parte di stagione dell'Hockey club Valpellice Bulldogs nel campionato di seconda divisione, la Italian Hockey League. La prima parte di campionato è stata chiusa al nono posto, un buon risultato ma che per la mole di gioco espressa poteva essere migliorato di alcune po-

sizioni. 29 i punti raccolti in 24 partite dai ragazzi guidati dall'ex giocatore e capitano della Valpe Dino Grossi, che ora si trovano a giocarsi gli ultimi due posti disponibili per i play off che inizieranno con i quarti di finale. A contendersi l'accesso alla fase finale del campionato (in cui sono già qualificati nell'ordine Caldaro, Aosta, Feltre, Varese, Appiano e Alleghe) ci saranno Pergine, 3 Zinnen Dolomites, Valpe, ValdiFiemme, Fassa, Bressanone e Como. Le possibilità di riusci-

re a chiudere nelle prime due sono buone, dopo che nei due anni scorsi l'obiettivo è sfuggito di mano per un soffio. Un organico ben equilibrato con i due stranieri Majul e Savolainen (quest'ultimo assente diverse gare per infortunio) che danno un valore aggiunto al giusto mix di giocatori giovani e con maggiore esperienza. Lunedì 6, prima partita fra le mura amiche contro il Bressanone e poi match successivo in casa il 23 gennaio alle 20,30 contro il Como.

Inizia una nuova rubrica che prende spunto dal testo del proclama di Alexander dell'aprile del 1945; ogni mese per tutto il 2025 verrà raccontata una figura della Resistenza o un episodio significativo avvenuto durante i 20 mesi di lotta partigiana

ALDO CHIAMA ANCORA

Lo scontro di Chambons

Stefano Martino

Siamo nel maggio del '44, la sanguinosa operazione nazifascista "Habicht" (che in tedesco significa falco/astore) è appena terminata. La Divisione alpina autonoma "Val Chisone" decide di operare una serie di interruzioni stradali tra i comuni di Roure e Cesana Torinese per isolare l'alta val Chisone dando vita alla zona libera della "Val Chisone".

Il 29 maggio 1944 una colonna nazifascista sta tentando di risalire la valle quando, giunta a Villaretto, a causa dell'interruzione partigiana del ponte sul torrente Rouen, si blocca. Verso le 14 la colonna riesce a superare lo sbarramento posto a Villaretto, vengono prelevati i 10 civili tenuti prigionieri a turno in Comune e vengono obbligati ad aprire un varco. Risalita la valle e passata sulla destra orografica del Chisone, la colonna di SS italiane, appoggiata da un'autoblinda del Gruppo Corazzato Leonessa e da due camion, giunge all'abitato di Chambons. Nel frattempo una pattuglia d'avvistamento partigiana della compagnia Guastatori comandata da Giovanni Daghero detto Lupo, che ha seguito tutti i movimenti della colonna appostata nei contrafforti di rocce sopra Mentoulles, decide di ritornare a Fenestrelle. Giunta a poche centinaia di metri da Chambons la pattuglia, comandata da Nicola Avramo con Grisha Jegorov, Tito Dumontel e Fredy Benyr detto Ferri, avvista sulla strada l'autoblinda che nel frattempo aveva risalito la valle. I partigiani si fermano, l'autoblinda è ancora lontana ma il tratto da percorrere è allo scoperto. Grisha dopo aver osservato i movimenti del mezzo sentenza: «Autoblinda niente vedere» e si avvia, attraverso i campi, verso Chambon. Ha appena iniziato ad attraversare un campo di grano ancora in erba quando improvvisamente l'autoblinda comincia a sparare, il russo è colpito, cade rotolando nel prato. I suoi compagni subito corrono a soccorrerlo, è stato colpito alla testa, non c'è tempo da perdere, bisogna portarlo al riparo nell'abitato. Nonostante la ferita Jegorov riesce ancora a rialzarsi ma l'autoblinda e la truppa a seguito continuano ad avanzare sparando. Il primo a cadere è Grisha, poi è la volta di Ferri; Avramo racconta: «Quanto durò il combattimento? Forse tre ore, forse quattro. In mezzo a quel grano, alto una spanna, che pareva venir falciato tanto erano intense le raffiche del nemico, il tempo pareva si fosse fermato. Tito non l'ho visto morire essendo dietro di me, ho solo sentito un repubblicano urlare "tenente Bonino anche il terzo è caduto, c'è ancora il quarto". Lo chiamai e solo così compresi di essere rimasto solo».

ALDO CHIAMA ANCORA

Dopo 80 anni il proclama di Alexander è ancora attuale

***Stefano Martino**

Studente della val Chisone, appassionato di Resistenza



Nuovi residenti

Piervaldo Rostan

La val Pellice e le valli valdesi più in generale sono da decenni mèta di un notevole turismo estero; la storia e i luoghi delle vicende valdesi sono forti attrattori.

Ma da una decina di anni sta prendendo piede un fenomeno che altre aree del Piemonte, più celebri come le Langhe o più lontane dai grandi flussi, come a esempio la val Maira, conoscono da tempo: l'acquisto di vecchie baite da ristrutturare da parte di persone provenienti da altri paesi.

Un fenomeno molto diffuso, che coinvolge in modo più specifico, anche la parte montana della val Pellice.

Certamente ha una rilevanza nel far conoscere la valle il blog che ogni domenica propone un olandese, Martijn Doolard, Youtuber con oltre 500.000 follower nel mondo, che sta ristrutturando due baite con i proventi derivanti dai filmati su Youtube.

Ma il passaparola funziona altrettanto bene. «Le vecchie baite sono molto ricercate – confermano all'agenzia Tecnocasa con uffici a Torre e Luserna –; ci è capitato di ricevere anche 20 richieste per un vecchio edificio rurale messo in vendita sulla nostra vetrina Internet».

Tendenza confermata anche all'agenzia Unicasa, a sua volta presente nei due Comuni "principali": «Specie nel periodo estivo le richieste sono davvero tante; i costi per l'acquisto non sono di solito esorbitanti. Poi non sempre le ristrutturazioni sono di gran qualità: i costi per ridare vita a certi edifici spesso risultano assai elevati».

Ma chi sono questi nuovi ospiti della val Pellice? Che cosa si aspettano? Che cosa cercano?

Diciamo subito che per lo più si tratta di europei affascinati dai paesaggi alpini spesso incontaminati; la provenienza è abbastanza varia (ci sono anche statunitensi o israeliani) ma i più provengono dall'Olanda, dalla Germania, dalla Gran Bretagna, dall'Austria,

Fenomeno parallelo è quello, ovviamente meno recente, di famiglie svizzere o francesi che però hanno qualche antenato emigrato dalle valli e qui possiedono una vecchia casa di famiglia.

A parte il blogger, ci sono anche contatti diretti in valle. Alcuni dei nuovi abitanti hanno in comune un gruppo Whatsapp, appunto chiamato "stranieri in val Pellice", dove ci si può scambiare consigli, idee, anche solo riferimenti per i lavori alle case.

L'acquisto di case e la loro ristrutturazione, come dicevamo, comporta dei costi di solito contenuti, specie per chi può contare su stipendi "da nord Europa"; le ristrutturazioni, invece, a volte rappresentano delle sorprese e ancor di più i problemi di accessibilità per una viabilità secondaria spesso in condizioni critiche.

Abbiamo provato a conoscere qualcuno di questi nuovi ospiti; Martin Postma, olandese, dopo 24 anni in giro per l'Italia ha trovato in alta val Pellice un rustico già abitabile: «Mi piace la montagna, ma in particolare queste dove in pochi km passi dalla pianura a quote interessanti. In Olanda non mi trovo più bene e qui il contrasto col mio paese di origine è grande». Martin, per anni consulente dell'UE, ha acquistato un altro edificio a Fienminuto di Villar Pellice e così può disporre di due situazioni dove offrire un servizio tipo b&b.

«Mi sembra positivo che tanti stranieri investano qui (in alcuni casi Martin ha fatto anche da intermediario grazie alle conoscenze linguistiche, ndr); certo non tutto funziona a meraviglia... Sarebbe molto utile venisse riaperto il servizio ferroviario... e in più le tasse e la burocrazia possono essere un freno». Apparentemente in contrasto Konrad che si raccomanda con me: «Non fate troppa pubblicità alla nostra valle...». Preoccupazioni simili a quelle di un altro tedesco, Christoph: «Molto è cambiato nella Comba Carbonieri; sembra sovraffollata, c'è un traffico di turisti sia torinesi sia stranieri nel fine settimana, a volte non funziona più nulla. Il torrente è occupato da molta gente. E i post sui social media – e gli articoli – soprattutto sui tumpi di Bobbio aggravano notevolmente questo problema».

Non hanno ancora potuto trasferirsi a Torre Pellice Jane e Paul. Cechi ma abitanti da una ventina di anni in Scozia, hanno comprato un rustico in parte da ristrutturare: «Abbiamo viaggiato abbastanza per il mondo per capire cosa è importante per noi. Amiamo l'Italia per la sua bellezza della natura, del patrimonio e della cucina, per non parlare delle persone. Le cose sono cambiate qui nel Regno Unito dopo il Covid e la Brexit. Abbiamo cercato il posto perfetto per circa cinque anni; siamo stati fortunati a trovare un piccolo posto fuori dai sentieri battuti a Torre Pellice. Desideriamo solo una vita sana, coltivare e preparare il nostro cibo, continuare a coltivare tè che abbiamo come azienda».

CULTURA Torino, e il territorio che la circonda, si rivelano ancora una volta un palcoscenico perfetto per un libro in cui protagonista è il mistero; una riflessione storica sulla questione dell'anno santo

Torino e i suoi segreti: Il nascondiglio perfetto tra mistero e introspezione

Sara E. Tourn

Torino è una città che si presta bene a storie di mistero, con i suoi palazzi che racchiudono secoli di segreti... e di tesori. Il connubio tra questa ambientazione e la professione dell'autrice, legata all'arte e all'antiquariato, porta alla nascita di questo romanzo*. Una professione che chiaramente è anche una passione, come traspare dalla cura per i dettagli, legata non soltanto alla natura di "giallo" della storia, basata per definizione sulla disseminazione di indizi apparentemente secondari, ma anche all'amore per oggetti impregnati di anni e di vita.

Torino, dunque, con qualche propaggine nelle nostre Valli, tra Torre Pellice, Luserna San Giovanni (di cui si cita senza nominarla la storica fabbrica di cioccolato) e la val Germanasca, luoghi di abitazione e lavoro di alcuni personaggi.

Tutto parte dall'inattesa "rivelazione" occorsa a una studentessa universitaria che lavora come guardarobiera in un locale, da cui l'immagine di copertina, peraltro un po' fuorviante, e che non rende giustizia alla storia nel suo complesso – personalmente, avrei scelto tutt'altro...

Va anche detto, a scanso di equivoci, che nel romanzo non c'è nulla che parli della realtà valdese; il romanzo è collocato piuttosto in una realtà cattolica, come si evince dal riferimento ad alcuni funerali, ma senza

una connotazione particolare. Ci si può quindi "rilassare" nella lettura del giallo (e l'invito è a farlo) senza cercare di individuare agganci, ma immergendosi nell'atmosfera di una Torino, come si diceva, dai mille segreti.

La storia potrebbe essere ambientata anche a Firenze o Parigi, ma l'autrice, che pure ha vissuto nella capitale francese, ha scelto proprio la zona di nascita (è nata nel 1961 a Pinerolo) per narrare un intrigo in cui avidità ed egoismo determinano le sorti dei personaggi, sia gli autori dei comportamenti più o meno criminosi che innescano le vicende sia le loro vittime.

Il "nascondiglio perfetto" del titolo fa riferimento, sì a qualcosa di spaziale, collocabile in un luogo della città, ma anche e forse soprattutto all'interiorità dei personaggi, e della stessa autrice (che si confessa nella postfazione) e, in fondo, anche dei lettori. Le zone di ombre e di luce sono presenti in ognuno di noi e possiamo capirlo anche da un *noir* che apparentemente parla di tutt'altro...



* Antonella Manduca, *Il nascondiglio perfetto* Golem edizioni, Torino, 2024, pp. 168, 15 euro

Nove concerti tra gennaio a maggio

Ricerca è il titolo della stagione concertistica 2024/2025 di Pinerolo curata per la fondazione Accademia di musica da Claudio Voghera.

Il 2025 inizia con il concerto dei vincitori dell'ultima edizione dell'International Chamber Musica Competition "Pinerolo e Torino Città Metropolitana": l'Aka Duo (14 gennaio). Si prosegue poi con il noto pianista Filippo Gamba (28 gennaio), docente dell'Accademia e alla Musik-Akademie di Basilea. Al Quartetto Indaco (11 febbraio), medaglia d'oro all'Osaka International Competition, segue uno dei simboli della scuola pianistica russa, Lilya Zilberstein (25 febbraio). L'Oltrè Swing Lab Quartet (18 marzo) propone un personale e originale lavoro di ricerca del suono swing manouche, mentre la poesia e la musica da camera si incontrano in occasione del concerto di Luca Magariello, docente in Accademia e primo violon-

cello dell'Osn Rai e Pier Carmine Garzillo, pianista tra i più brillanti alumni di Pinerolo (25 marzo). Aprile inizia con il viaggio nella musica antica proposto dall'Ensemble La Vaghezza (8 aprile), e termina con uno dei principali trii con pianoforte del mondo musicale, l'Atos Trio (16 aprile). La Stagione chiude con il grande concerto al Teatro Sociale di Pinerolo, sempre molto atteso, che vede protagonista l'Orchestra da Camera Accademia, guidata quest'anno dal primo violino dell'Osn Rai Alessandro Milani per l'occasione violino solista e maestro concertatore, e con Alessandra Avico primo contrabbasso dell'Orchestra del Teatro Regio di Torino (5 maggio).

L'attività concertistica della Fondazione Accademia di Musica è realizzata con il contributo di Regione Piemonte, Ministero della Cultura, con il contributo e il patrocinio di Città di Pinerolo, con il patrocinio della Città metropolitana di Torino.

ABITARE I SECOLI

Anno santo: verità assoluta?



Claudio Pasquet

Riecco un altro anno santo. Che la chiesa cattolica lo celebri e lo esalti è un suo diritto, che altri, come i protestanti, ne rimangano perlomeno scettici dovrebbe essere un loro diritto. Purtroppo in televisione e sui giornali vediamo sempre più spesso adesioni acritiche all'iniziativa. Ora finché si parla di benefici al turismo e all'economia del Paese, ognuno può dire la sua, ma celebrarlo come una via di salvezza per tutti mi pare davvero una esagerazione.

Continuiamo a pensarla diversamente: nessuna chiesa può arrogarsi il diritto di porsi come mediatrice privilegiata tra i credenti e il Signore, nessuna chiesa può pretendere di poter aprire porte speciali di salvezza, poiché una sola è la porta santa per i cristiani e si chiama Gesù Cristo. Quando mi capita di opporre queste obiezioni succede che qualcuno mi accusi di non capire la grandezza della Chiesa cattolica, il suo amore per il mondo e la sua unicità e, con un malcelato sorriso, spunti l'accusa di ignoranza.

Il nostro problema è invece proprio quello di non ignorare, ma di pensare il rapporto con il Signore in termini di grazia, quella grazia di Dio che è estesa a tutti, donne e uomini, e che nessuna organizzazione umana, chiese comprese, può pretendere di manovrare e possedere. Scrivo queste parole durante la vigilia di Natale, stasera la TV manderà in mondovisione l'apertura dell'anno santo. Io non la vedrò, sarò al culto nel tempio dei Coppieri a Torre Pellice, dove ancora una volta celebreremo la venuta di quella porta santa che Cristo ha aperto all'umanità e nessuno può manovrare.

E che, anche in ambienti che si definiscono "laici", qualcuno ci accusi pure di non capire o di essere ignoranti. D'altronde discendiamo spiritualmente da quale popolo che, nel 1655, l'abate Valeriano Castiglione definì come "una popolazione di montani idioti".

ABITARE I SECOLI

Pagine di storia nelle valli valdesi e nel Pinerolese

*Claudio Pasquet
Pastore valdese

CULTURA Dopo un lungo periodo in cui il jazz ha visto un calo di interesse, ultimamente sta tornando a essere un genere molto apprezzato, anche fra le generazioni più giovani; e nascono i jazz club

In val Pellice è nato un Jazz Club

Susanna Ricci

Il jazz musica di nicchia? Non in val Pellice dove, da quando è nato il *Jazz Club*, i soci sono aumentati velocemente arrivando a riempire il Teatro del Forte, con anche più di 100 partecipanti durante le serate che vengono organizzate sul tema. Il ritorno dell'interesse al genere forse non è un fenomeno locale.

Dario Paone, direttore artistico del *Jazz Club della Val Pellice* ricorda: «Quando ero ragazzo c'erano le folle per andare a vedere i concerti, *Umbria Jazz* ne era la dimostrazione con eventi a cui partecipavano fino a 30.000 persone. Poi il fenomeno è scemato un po' ma in questi ultimi anni c'è un po' di interesse che torna».

L'idea di uno spazio dedicato al jazz è nata questa estate, lanciata da Gianfranco Izzillo, ex medico, musicista e appassionato di jazz, e colta da Dario Paone del *Circolo Artistico Fa+*, che già organizzava degli eventi legati al genere, anche se non in modo specifico. Il circolo artistico, che gestisce il Teatro del Forte, ha messo quindi a disposizione l'*entourage*, le collaborazioni con i musicisti e l'orchestra interna, una *big band* che già faceva tanta musica jazz. «Abbiamo unito le forze creando così il *Jazz Club* – dice Paone

– il cui presidente è Gianfranco Izzillo e vicepresidente è Nando Massimelli, sassofonista, che ha accettato il ruolo. Nel giro di due mesi abbiamo superato i 100 iscritti e gli incontri avvengono almeno una volta al mese, di solito il lunedì sera e di norma al Teatro del Forte perché siamo troppi per incontrarci in sede, o da qualche altra parte. Si è creata quindi subito una sorta di programmazione di discussioni sulla musica jazz che parte dal basso: di volta in volta qualcuno propone qualche autore come tema di discussione, ma ci sono anche dei concerti, quindi gli incontri sono un po' *live*, un po' argomenti intorno al jazz».

Il tema più importante che per ora è stato affrontato, in particolare nel mese di novembre 2024, è stato quello delle donne del jazz. Esperimento andato talmente bene da portare a creare una sorta di orchestra estemporanea per la *Giornata contro la violenza sulle don-*

ne che è stata accompagnata da danza, musica, proiezioni durante la serata. Per l'anno prossimo ci sono già diversi progetti in calendario, tra cui una serata dedicata al piano jazz il 27 gennaio quando, come relatore e musicista, salirà sul palco Luigi Martinale, pianista, compositore, arrangiatore e jazzista, che organizza anche *Jazz Vision*.



Beni confiscati alle mafie in Piemonte: un patrimonio ancora inespresso

Samuele Revel

Alcune settimane fa la Regione Piemonte ha pubblicato un *report* riguardante il riutilizzo dei beni confiscati alle mafie. Nel gennaio 2022 avevamo dedicato una piccola inchiesta su queste colonne che riguardava proprio le attività della criminalità organizzata alle nostre latitudini, affrontando anche la questione dei beni confiscati (dal 1996 al 2018 erano oltre 600 nella sola Provincia di Torino).

Il quadro che emerge dal *report* regionale

non è del tutto positivo. Infatti oltre l'85% dei beni confiscati alle mafie, in Piemonte, non è riutilizzato: sono 330 i complessi immobiliari espropriati alla malavita organizzata nella nostra Regione, divisi in 1181 unità catastali. Di queste solo il 14,39% (170) viene riutilizzato. «Un numero molto basso, considerato che il Piemonte è la settima Regione in Italia per numero di beni, la seconda del nord dopo la Lombardia. Ma terzultima per riutilizzo», ha spiegato Maria José Fava, coordinatrice regionale di Libera

durante l'audizione in commissione Legalità, presieduta da Domenico Rossi. Il 10,33% (122) è rappresentato da immobili destinati ma non riutilizzati e il 75,28% (889) è ancora in capo all'Agenzia nazionale.

La provincia con più beni è Torino, seguita da Cuneo, Biella, Alessandria, Asti, Novara, Vercelli e Verbano-Cusio-Ossola. «È errato pensare che le mafie siano interessate solo ai grandi centri, si concentrano anche sui piccoli Comuni perché ci sono meno forze di polizia, c'è meno attenzione della stampa e bastano pochi voti per essere eletti. La situazione deve essere migliorata, spesso ci scontriamo con organizzazioni che utilizzano tutti gli strumenti giuridici per evitare il sequestro», ha proseguito Fava.

«Occorre dare maggiore sostegno ai piccoli centri, dobbiamo aumentare ulteriormente le risorse messe a disposizione dalla Regione per i bandi di assegnazione. È anche necessario superare lo scoglio del cofinanziamento del 50% che, soprattutto per i Comuni minori, è uno sbarramento che spesso preclude alla partecipazione. Si potrebbe distinguere tra grandi e piccoli Comuni, come fa la Lombardia. Ugualmente, sempre prendendo spunto dalla Regione a noi vicina, serve una linea di finanziamento per i soggetti del Terzo settore che direttamente gestiscano i beni confiscati», ha concluso Rossi.



SERVIZI Proprio nei giorni di inizio anno, più freddi rispetto agli altri, il piccolo uccellino è arrivato vicino alle finestre di molti, curioso, timido e circospetto; la storia del piccolo volatile

Bestie, bestiasse e bëscuri/Il pettirosso

Robi Janavel

Continua la rubrica dedicata al patrimonio selvatico delle nostre valli. Grazie a Robi Janavel, appassionato naturalista conoscitore di questo affascinante universo, ogni due mesi scopriremo, anche attraverso alcune sue bellissime immagini, un abitante del nostro territorio, a volte molto conosciuto, altre volte molto più discreto.

È sicuramente uno dei volatili più conosciuti in Europa con la sua pettorina rosso-arancio: stiamo parlando del pettirosso (*Erithacus rupecula*) che da sempre ha ispirato storie e leggende fin dall'antichità. Nella mitologia norrena era per la sua resistenza al freddo e alle tempeste uno dei simboli del dio Thor (una delle principali divinità nordiche); invece nel folklore britannico era considerato l'incarnazione dello spirito dell'Anno Nuovo appena iniziato.



Da noi è presente durante la bella stagione, sia nei fondovalle sia in montagna, in ambienti forestali freschi e ricchi di sottobosco e può nidificare fino a circa 1800-2000 metri di quota con due covate annue. Da alcune ricerche è stato evidenziato che il pettirosso è una delle specie parassitate dal cuculo (il cuculo non costruisce un proprio nido ma depone le uova e fa allevare la prole in nidi altrui).

Nel tardo autunno, dove si svolgono ancora i tradizionali lavori stagionali nel bosco e nei giardini, smuovendo foglie e terra il pettirosso diventa un compagno silenzioso e piacevole agli umani, in quanto si avvicina a pochi metri intento a cercare insetti e larve, che sono la sua dieta preferita.

Nelle borgate quando il termometro è sotto zero, lo si può osservare in prossimità delle case in cerca di cibo e riparo e, non è difficile vederlo confidente entrare nelle legnaie o nelle stalle, tanto che ancora oggi in queste occasioni è un classico mormorare tra gli abitanti: «È arrivato il pettirosso, porterà la neve!».

È uno dei rari uccelli che canta anche in inverno, difendendo il suo territorio dai suoi simili anche in modo aggressivo: infatti è raro,

vedere al di fuori del periodo riproduttivo, due pettirossi insieme.

Nel periodo invernale la specie è assente sulla fascia alpina oltre i 1300 metri di quota e, oltre agli individui stanziali in Italia, si aggiungono anche quelli migratori nordici.

Al riguardo, è di pochi mesi fa la notizia che nel comune di Schiavon, nel Vicentino, è stato rinvenuto un esemplare morto schiantatosi contro una vetrata di una casa: chi lo ha raccolto a subito notato che alla zampa era collocato un anello identificativo usato per studiare il monitoraggio degli uccelli; da questo anello si è potuto stabilire che il pettirosso era stato inanellato solo pochi giorni prima dagli ornitologi del Museo di Storia Naturale di Helsinki in Finlandia, rivelando così lo straordinario viaggio che aveva percorso per oltre 2.000 km, superando avversità meteorologiche e predatori naturali e, da sottolineare non in ultimo, rivelando grande capacità di adattamento, coraggio e resistenza, racchiusi in un batuffolo di piume di pochi grammi.

Recentemente *BirdLife* Svizzera, in un consesso popolare cui hanno partecipato ben 12.000 persone, lo ha designato l'uccello dell'anno 2025.

Meteo
www.meteorolo.it

Il bilancio del 2024 in termini di temperature e precipitazioni

Nel momento in cui stiamo scrivendo questo ultimo articolo del 2024 mancano solo due giorni alla chiusura dell'anno ed è il momento di dare una prima occhiata all'andamento climatico di quest'anno. È vero, mancano ancora due giorni, ma le previsioni ci lasciano ampio margine per considerare i dati pressoché cristallizzati. Sicuramente le precipitazioni non subiranno variazioni mentre le temperature medie potrebbero variare, tra l'altro al rialzo...

Il 2024 chiude attualmente con una temperatura media di +14,0 °C, piazzandosi al 4° posto tra le annate più calde da quando abbiamo i dati (1989) dietro il 2022 (+14,6 °C), il 2023 (+14,5 °C) ed il

2007 (+14,3 °C). Che strano, gli ultimi tre anni sono stati tra i più caldi di sempre...

L'anomalia positiva del 2024 è di +1,2 °C se confrontato con la media storica più vecchia e più fresca, ovvero la 1989-2010, mentre scende a "soli" +0,9 °C se paragonata al trentennio più caldo che va dal 1991 al

2020. Lo stesso mese di dicembre, a tratti freddo, è stato di un grado più caldo della sua media storica. Solo i mesi di maggio e giugno sono stati più freddi della media, contraddistinti tra l'altro da diversi episodi temporaleschi. Da segnalare anche i mesi di febbraio e agosto, i secondi più caldi di sempre

dopo il febbraio 2020 (+8,3 °C contro i +8,2 °C quest'anno) e il terribile agosto 2003 (+26,7 °C contro +25,5 °C).

Al trend di riscaldamento si affianca, con ulteriori conferme, il trend che vede invece un quantitativo di precipitazioni annue stabile o addirittura in leggero aumento ma con lunghi periodi secchi alternati a episodi alluvionali. Il 2024 ha chiuso infatti con il record di pioggia caduta con ben 1400mm registrati e ha anche visto il mese più piovoso di sempre, ovvero ottobre con 406mm. Peccato che però novembre e dicembre abbiano chiuso praticamente senza precipitazioni (2,6 e 3,6 mm) confermando le criticità tipiche del periodo invernale.



SERVIZI Partono al rallentatore gli eventi a gennaio dopo l'abbuffata dicembrina; importante la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani con diverse iniziative nelle varie chiese

Appuntamenti di gennaio

Per comunicare i vostri eventi inviate entro il 18 del mese una mail a redazione@rbe.it

Lunedì 6

Luserna San Giovanni: concerto dell'Epifania con l'orchestra d'archi delle valli valdesi, direttore Enrico Groppo. Alle 16 nel Tempio.

Sabato 11

Luserna San Giovanni: concerto a favore del Canile di Bibiana, in particolare per finanziare i lavori di rifacimento del tetto, con l'ensemble vocale "The Selkie" che proporrà brani da Bretagna, Scozia e Irlanda. Alle 21 al teatro Santa Croce in via Tolosano 2.

Pinerolo: per la stagione teatrale va in scena *Racconti Disumani*, uno spettacolo di Alessandro Gassman con Giorgio Pasotti come interprete principale. Un'occasione per il pubblico per esplorare le inquietanti profondità dell'animo umano attraverso la lente del surrealismo kafkiano. Alle 21 al teatro Sociale in piazza Vittorio Veneto.

Domenica 12

Torre Pellice: per la "Domenica della CEVAA", la chiesa valdese

organizza una giornata in compagnia di Paolo Naso, politologo, esperto di religione e politica, già docente di Scienza politica alla Sapienza, Università di Roma, e per molti anni responsabile della Commissione Studi, dialogo e integrazione della Federazione delle Chiese evangeliche in Italia. Alle 10,15 culto, a seguire pranzo comunitario eritreo alla Casa unionista.

Martedì 14

Pinerolo: per la stagione concertistica dell'Accademia di Musica, concerto *Relazioni* con Aka Duo, violino e pianoforte. Alle 20,30 in via Giolitti 7.

Torre Pellice: come ogni secondo martedì del mese la sezione LaAV (Lectures ad Alta Voce) propone le "Lectures all'ora del tè". Questo mese l'argomento delle lectures sarà: «Storie di provincia». Dalle 16,30 nella sala del Polo Levi Scroppo in via D'Azeglio 10.

Venerdì 17

Pinerolo: per la stagione teatrale, va in scena *Every Brilliant Thing*

(Le cose per cui vale la pena vivere) con protagonista Filippo Nigro. Un toccante monologo che invita il pubblico a una riflessione sulla vita, l'amore e la resilienza attraverso una lista di piccole grandi cose per cui vale la pena continuare a vivere. Alle 21 al teatro Sociale in piazza Vittorio Veneto.

Sabato 18

Pinerolo: per "Le giornate del Calicantus" incontro *Fior da fiore. Musica, poesia, letteratura*. Partecipa Angela Borghese, dell'Università Bicocca di Milano. Alle 17 nella sala del consiglio comunale.

Domenica 19

Bricherasio: l'Associazione Culturale Leonardo Sciascia e la sezione locale dell'AVIS presentano lo spettacolo teatrale del Teatro Variabile 5 *Il Corbaccio*, tratto da un testo di Andrea Salusso, regia di Gianni Bissaca con Carlo Curto, Fiammetta Gullo, Katia Malan e Alberto Rocca. Allestimento di Pier Mario Sappè. Ingresso a offerta libera. Alle 17 nella Sala Polivalente.

Pinerolo: per "Le giornate del Calicantus" ritrovo alle 10 al parco olimpico della Pace per l'incontro *Le caratteristiche e le varietà del Calicantus* con la guida naturalistica Emanuela Durand. Seguirà un intervento al bosco urbano partecipato.

Domenica 26

Luserna San Giovanni: alle 9,30 culto alla sala degli Airali. Nel pomeriggio, alle ore 16, proiezione del docu-film *Giovanna Pons - Protestanti e libertà*. Seguirà, alle 18, culto alla sala Beckwith.

Pinerolo: per la rassegna Musica al Tempio, concerto di Gabriele Biffoni al pianoforte. Alle 17 nel tempio valdese in via dei Mille.

Lunedì 27

Pinerolo: per il ciclo di incontri di Caffè Alzheimer, in programma l'ultimo lunedì del mese, oggi si parlerà di «Il linguaggio dell'intimità nella demenza, bisogni, cambiamenti, scenari» con Silvia Vettor, sessuologa dell'ist. Israa di Treviso (incontro congiunto con Caffè Alzheimer di Villar Perosa).

Dalle 14,30 alle 17 l'Hotel Barrage in stradale San Secondo, ingresso libero e gratuito.

Martedì 28

Pinerolo: per la stagione concertistica dell'Accademia di Musica, concerto *Epica e miniature* con Filippo Gamba al pianoforte. Alle 20,30 in via Giolitti 7.

Pinerolo: per la stagione teatrale, va in scena *Edipo Re*, adattamento e regia di Andrea De Rosa che conduce nel cuore della tragedia sofoclea, esplorando temi eterni come il destino e la colpa. Alle 21 al teatro Sociale in piazza Vittorio Veneto.

Febbraio

Sabato 1

Prarostino: concerto *Tra Natale e il 17 febbraio* con la partecipazione delle corali di Prarostino, San Secondo e Angrogna. Alle 20,45 nel tempio valdese in frazione San Bartolomeo.

Iniziativa per la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani

Domenica 19

Pinerolo: per le iniziative organizzate dalla chiesa valdese con la diocesi di Pinerolo e la Chiesa ortodossa, predicazione di mons. Derio Olivero nel culto al tempio valdese.

Torre Pellice: domenica 19 gennaio, alle 16 alla parrocchia S. Martino, celebrazione ecumenica

Giovedì 23

Pomaretto: celebrazione ecumenica nell'ambito della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani. Alle 20,30 nel tempio valdese.

Domenica 26

Pinerolo: per le iniziative organizzate dalla chiesa valdese con la diocesi di Pi-

nerolo e la Chiesa Ortodossa, predicazione del pastore valdese Giuseppe Ficara alla messa al duomo di San Donato.

Lunedì 27

Pinerolo: per le iniziative organizzate dalla chiesa valdese con la diocesi di Pinerolo e la Chiesa Ortodossa, incontro sul tema «Europa e futuro. Possiamo ancora sognare?» con Franco Chittolina, presidente di Apiceuropa, impegnato a Bruxelles presso le Istituzioni europee per il dialogo tra le Istituzioni comunitarie e la società civile. Dal 2005 lavora in Italia per portare l'Europa sul territorio piemontese, in particolare nella provincia di Cuneo. Saluto iniziale di Derio Olivero. Al tempio valdese in via dei Mille alle 20,45.

Errata corrige

Per un problema tecnico sul numero scorso i numeri di rete Dafne sono stati pubblicati non corretti. Ci scusiamo con rete Dafne e con i lettori e qui di seguito pubblichiamo i contatti corretti:

Per ricevere informazioni e assistenza è possibile contattare la Segreteria regionale di Rete Dafne, dal lunedì al venerdì, ai numeri:

011-5683686 - dalle 9 alle 12;

389-5503386 - dalle 12 alle 18;

800-919108 - Numero verde - dalle 9 alle 20.

Negli orari serali e nei giorni festivi risponde una segreteria telefonica. Farà seguito, entro il giorno successivo, anche festivo, una chiamata dell'operatore.

La Segreteria regionale può essere contattata anche inviando una mail a: piedmonte@retedafne.it.

Riforma
delle
Valli
Valdesi

Riforma
SETTIMANALE DELLE CHIESE EVANGELICHE BATTISTE, METODISTE, VALDESI

Uno sguardo sul mondo evangelico, uno sguardo evangelico sul mondo

Ogni settimana
il dono della
parola...



Abbonati, rinnova
o regala un abbonamento
a partire da €25 all'anno!

Abbonamenti 2025

- ordinario ITALIA (cartaceo + pdf) €75,00
- ordinario ridotto €50,00*
- semestrale €39,00
- sostenitore €120,00
- pdf annuale (Italia ed estero) €39,00
- pdf ridotto €25,00*
- Riforma + Confronti €109,00
- Riforma (pdf) + Confronti €80,00
- Riforma (pdf) + Confronti (pdf) €73,00
- Riforma + Amico dei Fanciulli €85,00
- Riforma pdf + Amico dei Fanciulli € 50,00

Si informa che, a causa di complicazioni logistiche sulle spedizioni all'estero, sarà possibile sottoscrivere l'abbonamento fuori dall'Italia solo in formato PDF

* A chi sottoscrive un nuovo abbonamento o regala ad altri un abbonamento nuovo, oppure per i giovani, i disoccupati e per chi non ha la possibilità di pagare il prezzo ordinario, proponiamo anche per quest'anno, una tariffa ridotta:
• abbonamento ordinario ITALIA (cartaceo + pdf): €50 (anziché €75)
• abbonamento pdf annuale (Italia ed estero): €25 (anziché €39)
Versamenti e offerte • sul conto corrente postale n. 14548101 intestato a: Edizioni Protestanti s.r.l. via San Pio V 15 - 10125 Torino
oppure: carta di credito, su www.riforma.it/abbonamenti oppure: bonifico bancario a favore di Edizioni Protestanti s.r.l.
IBAN: IT83 D030 6901 0061 0000 0068 805
• bic: BCITITMM

Riforma è anche

- www.riforma.it
- Newsletter quotidiana, iscrizione gratuita su www.riforma.it (gradite offerte, vedi sopra)
- suppl. *L'Eco delle Valli Valdesi*, mensile «free press» distribuito negli esercizi commerciali della zona di Pinerolo e inviato gratuitamente a tutti gli abbonati
- Il podcast *Menabò* disponibile piattaforma Spreaker e Spotify